

Un'interpellanza unitaria alla Camera dei deputati

Il governo vuole lasciare fuori la Sicilia dal piano per le aziende ex EGAM

La nota sottoscritta da PCI, DC e PSDI - Indicati settori di intervento anche altamente "produttivi" come quello dei sali potassici. Il sottosegretario Rebecchini tenta di negare il testo della legge

ROMA — L'esclusione della Sicilia dal piano operativo della SAMIM, la società in cui vengono concentrate tutte le attività ex Egam del settore minerario-metallurgico trasferite all'ENI, è stata riproposta l'altra sera alla Camera con la discussione di un'interpellanza unitaria a firma dei comunisti Spataro, Mancuso e Arnone, del dc La Loggia e Maninno e del socialdemocratico Vizzini.

Il compagno Spataro, illustrando l'interpellanza, ha ricordato come l'intera vicenda Egam si sia conclusa per la Sicilia in modo alquanto negativo e tale da rappresentare un altro duro colpo alle sue legittime attese di rinascita.

Sono state poste, infatti, in liquidazione due delle tre società ex Egam operanti in Sicilia: la Metallurgia siciliana con sede a Gela, e la Siderurgia del Belice che doveva realizzare, in partecipazione con l'ESPI, una mini-acquedotto nella Valle di Modica per la produzione di tonino per l'edilizia.

Sui temi dello sviluppo economico

La giunta dell'ARS elude le richieste del gruppo comunista

PALERMO — Occorre una iniziativa dirimpetto della maggioranza e del governo siciliano sui temi dello sviluppo economico e del modo di governare: è questo il tema proposto dal PCI alle altre forze della maggioranza autonoma nel corso di un incontro svoltosi a palazzo d'Orleans nella tarda mattinata di ieri alla presenza del presidente della regione Piersanti Mattarella.

Le altre forze della maggioranza, come si ricordava, esprimevano le sue critiche e le sue concrete proposte di modifica con un apposito ordine del giorno unitario. Ma solo il PCI prima con un documento della segreteria nazionale e poi con una lettera del capigruppo alla Camera e al Senato, ha espresso il suo sostegno a tale iniziativa.

Con l'ingresso dell'Italia nella SME partita viene a giocarsi su un nuovo, ancor più stringente, terreno. Ed è giunta l'ora — aveva scritto Piersanti — di dimostrare nei fatti coerenza, a Roma come a Palermo, e di liberarsi da ogni impaccio sulla questione meridionale.

Un'altra preoccupazione espressa dalla delegazione comunista, composta da Piersanti e dal capogruppo all'assemblea Michelangelo Russo, riguarda l'assoluta inerzia dimostrata dalle altre forze della maggioranza nei confronti della gravissima impugnavita del commissario dello stato agli articoli della legge regionale urbanistica, che riguarda l'attesa sanatoria dell'abusivismo edilizio popolare.

Sul piano Pandolfi l'Assemblea regionale aveva, come si ricordava, espresso le sue critiche e le sue concrete proposte di modifica con un apposito ordine del giorno unitario. Ma solo il PCI prima con un documento della segreteria nazionale e poi con una lettera del capigruppo alla Camera e al Senato, ha espresso il suo sostegno a tale iniziativa.

Al termine dell'incontro il segretario regionale del PCI Gianni Parisi ha detto: «Abbiamo riproposto i temi delle nostre recenti proposte di legge. Sul piano triennale è stata fissata una riunione per il 23 gennaio per entrare nel merito; non ci è parso, però, che il governo e la Democrazia cristiana abbiano colto tutto il senso della nostra richiesta per una battaglia che non riguarda qualche agguerrito imprenditore, ma la qualità della vita di tutti i siciliani».

Altre scadenze incalzano: per i primi di febbraio è convocata la conferenza regionale sull'agricoltura che, attraverso il confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei produttori, dovrebbe servire a mettere ordine nel settore attuando la programmazione.

Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, sen. Rebecchini ha risposto rilevando che nessun obbligo la legge stabilisce per l'Eni ad intervenire nel settore minerario-metallurgico siciliano e che comunque non risulta all'ENI che siano pervenute comunicazioni ufficiali da parte degli organi della Regione siciliana in merito all'elaborazione del programma SAMIM. Evidentemente a questo modo di rappresentare il governo ha cercato di scaricare le responsabilità sugli organi regionali per giustificare l'inadempienza dell'ENI.

Ebbene, il presidente della regione, incalzato dalle critiche dei sindacati braccianti e della Confcoltivatori, dalle iniziative parlamentari del gruppo comunista, è stato costretto a prendere l'impegno di tenere lui la relazione alla conferenza, sottraendo tale incarico all'assessore al ramo, il dc Aleppo, manifestamente incapace.

La questione del modo di governare, della efficienza della macchina amministrativa, richiamata dalla pioggia di critiche nei confronti dell'assessore alla agricoltura, è un altro terreno di confronto su cui il partito comunista ha chiamato a pronunciarsi il governo regionale e

problemi della Sicilia — ha detto Spataro — talmente frettoloso ed immotivato che suona come un vero e proprio atto di discriminazione in quanto tale non può essere ulteriormente tollerato.

Per il piano SAMIM è stato inoltre fatto osservare che l'art. 3 della legge n. 267/77 obbliga l'ENI a prevedere gli interventi da effettuarsi in concorso con gli enti delle regioni a statuto speciale, anche attraverso l'eventuale acquisizione delle quote di partecipazione necessarie. Ora, mentre le aziende sarde e valdostane sono state salvaguardate dalla legge per l'ex Egam, soltanto la Sicilia è rimasta tagliata fuori. Nel denunciare la grave inadempienza, Spataro ha ribadito la richiesta che il piano SAMIM, in fase di definizione, preveda adeguati interventi nel comparto dei sali potassici, presenti in abbondanza nei territori delle tre provincie di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

In questo settore opera la società ISPEA (a partecipazione EMS, Montedison ed Anic) che ha predisposto ed in gran parte attuato un piano di ricerca mineraria realizzando ottimi risultati, mentre è allo studio un progetto per la lavorazione delle cosiddette «salamoie» che se realizzato potrebbe dare occupazione a circa mille unità lavorative.

Un settore che «mira» dunque con buone prospettive di mercato, dato l'aumento dei prezzi dei sali potassici registrati stabilmente nell'ultimo periodo tant'è che l'Ispea nonostante le carenze gestionali è in grado di presentare un conto industriale attivo.

Si tratterebbe in sostanza di un'operazione, a differenza di quanto faceva l'EGAM in altri momenti, sana in un comparto di sicura prospettiva. Riteniamo di essere in diritto — ha concluso Spataro — di avanzare questa richiesta al Governo non soltanto perché essa aderisce pienamente al disposto legislativo, ma anche perché non consideriamo giusto che il costo della politica mineraria in Sicilia debba continuare a gravare per intero sul bilancio della Regione, mentre in altre parti lo Stato, anche se malamente, è intervenuto.

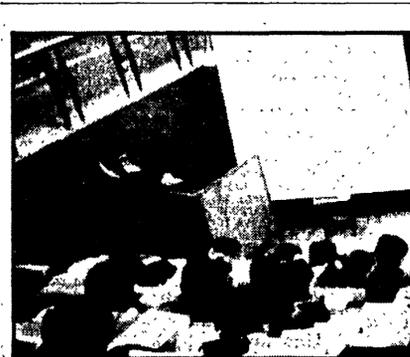
Il sottosegretario alle Partecipazioni statali, sen. Rebecchini ha risposto rilevando che nessun obbligo la legge stabilisce per l'Eni ad intervenire nel settore minerario-metallurgico siciliano e che comunque non risulta all'ENI che siano pervenute comunicazioni ufficiali da parte degli organi della Regione siciliana in merito all'elaborazione del programma SAMIM. Evidentemente a questo modo di rappresentare il governo ha cercato di scaricare le responsabilità sugli organi regionali per giustificare l'inadempienza dell'ENI.

Il dc La Loggia, ha replicato manifestando la completa insoddisfazione degli interpellanti e duramente contestando la tesi governativa dell'inesistenza dell'obbligo d'intervento sulla Sicilia, in quanto la legge n. 267 stabilisce testualmente che «per il settore minerario-metallurgico il programma (SAMIM n.d.r.) deve prevedere interventi da effettuarsi in concorso con gli enti delle regioni a statuto speciale...».

La questione sarà in questi giorni discussa nel corso dei lavori del Parlamento quando il governo si deciderà a presentare la relazione sull'attuazione della legge per l'ex Egam.



Si tratta della prima iniziativa legislativa regionale in Italia - Nuove pesanti denunce sulla situazione all'interno delle case di pena - La possibilità aperta dal decentramento dell'assistenza ai Comuni



La riunione di ieri rinviata per la neve

Accordo per il presidente del Consiglio in Abruzzo?

Di Giovanni pronto a dimettersi per accelerare i tempi della verifica - Positivo giudizio dei gruppi PCI e PSI

La DC materana divisa per il « caso D'Angelo »

MATERA — Il segretario della DC materana, Saverio D'Amelio, è molto meno sicuro di sé e del suo potere. I suoi contatti di puro avventurista, riemersi chiaramente nelle vicende politiche dei giorni scorsi, sono condannati anche da larghi settori del partito dello scudocrociato.

Gli amici di Andreotti hanno una corrente di nuova formazione e composta da ex colombiani, hanno preso le distanze dalla segreteria provinciale del partito, particolarmente dopo l'esito della votazione sulla nomina del rappresentante del consiglio provinciale in seno all'ente autonomo acquedotto pugliese. In quella occasione, come si sa, i voti democristiani si mescolarono a quelli del Partito socialdemocratico e dei fascisti.

Gli amici di Andreotti precisano che nessun organo direttivo di partito aveva adottato tale decisione di voto, tanto più grave — è detto in una nota — in quanto si è realizzata con la partecipazione dei voti del Movimento socialista italiano, fatto estremamente pregiudizievole per l'immagine e la credibilità della DC.

Gli andreattiani chiedono la convocazione urgente della direzione provinciale democristiana, e, nella eventualità che tale richiesta non fosse accolta, i consiglieri provinciali aderenti al gruppo si sentirebbero legittimati ad assumere un atteggiamento conseguente a valutazioni autonome.

Nell'intreccio di note e comunicati stampa che si sviluppa in questi giorni, una evidente sintonia pare la impudica dichiarazione del PSDI che difende a spada tratta la posizione sostenuta dal partito sulla vicenda del no-mina: in evidente contrasto tra l'altro con l'affermazione dell'unico consigliere provinciale socialdemocratico l'assessore Pappacchia.

Un atto, questo che rappresenta un significativo contributo al superamento della pregiudiziale socialista, pur nel rispetto rigoroso del prestigio dell'assemblea e con l'attenzione rivolta ad evitare pericolosi vuoti istituzionali.

Consiglieri del PCI discutono a Palermo la loro proposta di legge con magistrati avvocati operatori del settore ed esponenti politici

Perché carcere sicuro non vuol dire «lager»

PALERMO — Nella relazione di una iniziativa si pone come proposta per un confronto aperto. E quello che si è svolto a Palermo, nella sala degli Uccelli di Palazzo dei Normanni, è stato più di un confronto. Presenti magistrati, avvocati, operatori della realtà carceraria, esponenti politici, il dibattito sul disegno di legge che il PCI ha presentato all'Assemblea regionale sulla umanizzazione e la riduzione sociale del detenuto, ha costituito un'occasione quanto mai stimolante.

Cosa può fare una Regione per rendere più umana la condizione di vita dei detenuti? L'iniziativa legislativa del PCI (12 articoli) che propone concreti interventi nei settori del lavoro, della sanità, della pubblica istruzione e dell'assistenza per oltre due miliardi) è infatti la prima in senso assoluto che viene avanzata in Sicilia e nel resto del Paese.

Palermo, che carcere speciale non è, abbiamo spinto un altro giudice di sorveglianza, Giuseppe Debbia, a denunciare uno stato a dir poco edumano in cui versano gli oltre mille detenuti.

Questi pochi riferimenti alla drammatica situazione carceraria nell'isola potrebbero continuare a lungo. Ma restano che ci si trovi al completo di una condizione pesante e allarmante lo aveva già testimoniato quell'indagine che il parlamento siciliano aveva condotto non più di un anno e mezzo orsono in tutti i penitenziari dell'isola.

Cosa può fare una Regione per rendere più umana la condizione di vita dei detenuti? L'iniziativa legislativa del PCI (12 articoli) che propone concreti interventi nei settori del lavoro, della sanità, della pubblica istruzione e dell'assistenza per oltre due miliardi) è infatti la prima in senso assoluto che viene avanzata in Sicilia e nel resto del Paese.

Certo, Favignana è un carcere di «massima sicurezza». Ma non si spiega allora (o forse è sin troppo chiaro) perché le attuali condizioni ambientali dell'Ucciardone di

Ed è proprio sulla base di quella esperienza che il gruppo comunista all'Assemblea regionale ha trattato lo spunto per avanzare una serie di proposte, quanto meno migliorative, nel quadro degli sforzi e delle pressioni per applicare al carcere di Favignana i principi fondamentali della riforma penitenziaria.

E qualcosa si può intanto fare: lo ha ribadito la compagna on. Adriana Laudani, prima firmataria del disegno di legge, quando ha ricordato che la proposta comunista prevede convenzioni con gli ospedali, incentivi alle aziende per l'assunzione di detenuti in regime di semilibertà, la dotazione agli istituti di pena di materiale didattico e lo svolgimento di corsi di addestramento professionale.

Certo, Favignana è un carcere di «massima sicurezza». Ma non si spiega allora (o forse è sin troppo chiaro) perché le attuali condizioni ambientali dell'Ucciardone di

Certo, Favignana è un carcere di «massima sicurezza». Ma non si spiega allora (o forse è sin troppo chiaro) perché le attuali condizioni ambientali dell'Ucciardone di

Ed è proprio sulla base di quella esperienza che il gruppo comunista all'Assemblea regionale ha trattato lo spunto per avanzare una serie di proposte, quanto meno migliorative, nel quadro degli sforzi e delle pressioni per applicare al carcere di Favignana i principi fondamentali della riforma penitenziaria.

E qualcosa si può intanto fare: lo ha ribadito la compagna on. Adriana Laudani, prima firmataria del disegno di legge, quando ha ricordato che la proposta comunista prevede convenzioni con gli ospedali, incentivi alle aziende per l'assunzione di detenuti in regime di semilibertà, la dotazione agli istituti di pena di materiale didattico e lo svolgimento di corsi di addestramento professionale.

Quante «forbici» alla RAI di Cosenza

CATANZARO — Quando le maglie dell'informazione pubblica radiotelevisiva cominciano ad allargarsi sui problemi della società, i problemi soprattutto dei giovani, e degli emarginati, trovano spazio anche all'interno della RAI, ecco che solerti quanto incerti censori, rimasti con la testa a chissà quale periodo, intervengono per «tagliare», per frenare, per addormentare.

La rubrica si chiama Tutoclabria giovani, te in onda ogni lunedì sulla rete regionale alle 14,15, tredici puntate dal 1. gennaio preparate e condotte da tre giovani di Lametia.

«Ci torrebbero dei soldi», dicono i giovani di Maida e fra il serio e il faceto i conduttori della trasmissione agguizzano e che i mezzi per farli ci sarebbero, ne sanno qualcosa i vari Felice Rita e Camillo Crociani. A questi dedichiamo la canzone «Homey».

Episodi, come si vede, anche piccoli e marginali, se si vuole, ma emblematici di una mentalità, di un costume, di un modo stesso di intendere l'informazione e lo spettacolo, paludato e mediato da un conformismo che non può definirsi neanche tale, fatto intento a sorreggere e a punire chi trasgredisce le norme.

Non è così che si fa avanzare la riforma del servizio pubblico radiotelevisivo e soprattutto non è così che in Calabria si fa avanzare e contare il nuovo che la società pure esprime fra mille difficoltà ed ostacoli.

La questione sarà in questi giorni discussa nel corso dei lavori del Parlamento quando il governo si deciderà a presentare la relazione sull'attuazione della legge per l'ex Egam.

Ne fanno parte FGCI, FGS, FGR, PDuP e MLS

Lista unitaria di sinistra per l'Università di Bari

Assemblea oggi pomeriggio a Giurisprudenza — La discriminante antifascista e antiterrorista — Un autentico test politico

Dalla nostra redazione

BARI — Con una assemblea della lista sinistra unitaria per la riforma scolastica di questa occasione, si propone di superare il limite di cartello politico delle forze della sinistra per rappresentare un momento reale di organizzazione del movimento degli studenti.

La necessità di impedire una affermazione moderata e rilanciare, dopo le lotte sul decreto Pedini, la riforma universitaria è riuscita a raccogliere intorno ad una piattaforma di rinnovamento le varie forze della sinistra, al di là delle sottolineature e delle differenze.

La lista propone i temi propri del movimento sui

La lista propone i temi propri del movimento sui

La lista propone i temi propri del movimento sui

Il convegno delle donne del PCI a Catanzaro

CATANZARO — Questione femminile e progetto di tesi, e più in particolare orientamento delle donne calabresi ed iniziativa politica del partito, movimento ed obiettivi specifici di lotta sono stati al centro del seminario organizzato dalla commissione femminile della federazione di Catanzaro e svoltosi nei giorni scorsi nell'ambito dell'iniziativa precongressuale.

Paolo Cocco nuovo segretario FGCI di Cagliari

CAGLIARI — Presieduta dal compagno Roberto Guercio, membro della segreteria regionale, si è svolta la riunione del comitato federale di Cagliari della FGCI per un esame della condizione giovanile nell'attuale drammatico momento che attraversa la Sardegna. La discussione, introdotta dal compagno Paolo Cocco, ha affrontato i temi più pressanti dell'iniziativa politica.

Un Centro di iniziative artistiche a Teramo

TERAMO — Su iniziativa di Carlo Marconi del «Sbarileto» e di altri amici ed estimatori del pittore Giovanni Manganelli, recentemente scomparso, è stata promossa la costituzione, in Teramo, di un Centro di iniziative artistiche intitolato al nome del compianto maestro.

L'iniziativa si propone di procedere ad una ricognizione e valorizzazione del notevole patrimonio artistico regionale, allo scopo di offrire alla conoscenza del grosso pubblico e della critica nazionale le espressioni più valide e autentiche, spesso sconosciute, o comunque insufficientemente considerate, e di favorire così una più esatta e approfondita presa di coscienza delle singole realtà locali.